

Simone Collini

## QUERCIA, il terzo congresso

I Democratici di sinistra irradiano la tre giorni in proprio sul canale 863 di Sky Cuperlo: è un evento che vale un'ampia copertura



Programmazione fitta con il contributo di Pierluigi Diaco, giornalisti anche della carta stampata E le vignette di Staino in diretta

ROMA «Ovviamente il Tg4 farà la diretta della relazione di Fassino», dice il responsabile comunicazione dei Ds Gianni Cuperlo. Che però, ovviamente, scherza. E allora, anche se a via Nazionale si dicono certi che le televisioni riserveranno al terzo congresso della Quercia «un'adeguata copertura», in ogni caso è sempre meglio «attrezzarsi».

Per tre giorni Iride Tv tornerà a trasmettere. Il canale satellitare (863 di Sky) seguirà i lavori del congresso di giovedì, venerdì e sabato con un fitto palinsesto in cui si alternano dirette degli interventi, programmi di approfondimento con ospiti in studio, interviste raccolte tra i delegati, una rassegna stampa mattutina e diversi talk show pomeridiani e serali sull'andamento del congresso. In più, ogni mezz'ora ci sarà un breve tg: uno spazio che tra l'altro consente alle decine di tv locali che trasmettono in chiaro le immagini di Iride di mandare in onda gli spot pubblicitari. Insomma, un netto salto di qualità rispetto alla tv sperimentata alle ultime due feste nazionali dell'Unità, che pure aveva fatto registrare buoni risultati (sei milioni gli spettatori complessivi che si sono sintonizzati sul canale durante la festa a Genova).

«Il congresso è di per sé un grande evento politico, mediatico e informativo, che varrà un'ampia copertura», spiega Cuperlo escludendo «intenti polemici» nell'operazione della Quercia e senza mostrarsi preoccupato del fatto che Forza Italia, per gli stessi giorni del congresso Ds, sempre a Roma e poco lontano dal Palalottomatica, ha convocato la riunione del Consiglio nazionale. Preoccupati di essere oscurati nei tg? «Ma no, con questo esperimento abbiamo deciso di offrire un servizio in

# Video e politica, il congresso Ds

Tre giorni anche su Iride tv. Clip su grande schermo, dalla Ferilli a Reichlin



L'attrice Sabrina Ferilli A sinistra il segretario dei Ds Piero Fassino

raccogliere in diretta i commenti dei giornalisti, uno al punto ristoro dove verranno intervistati ospiti e delegati, e uno in uno studio centrale dal quale verranno trasmessi i tg e i programmi di approfondimento. A condurli saranno Pierluigi Diaco, Giancarlo Santalassi, Luca Sofri e Paolo Mondani, che oltre a politici, politologi e giornalisti

avranno in studio alcuni ospiti fissi: Diaco preannuncia nel suo spazio (titolo «Felicità») «una casalinga, un ragazzo di Scampia e un flessibile», ma ci saranno anche Concita De Gregorio

(con Sofri, che condurrà una trasmissione dal titolo «Affinità e divergenze») e Sergio Staino, che realizzerà delle vignette in tempo reale. Animeranno il palinsesto anche Serena Dandini, Dario Vergasola e Maruska Albertazzi.

Le truppe di Iride, intanto, si sono messe già al lavoro. In questi giorni hanno montato alcuni filmati (ce n'è uno anche sulla devastazione provocata dallo Tsunami) e registrato il video di auguri al congresso di Sabrina Ferilli, che verrà trasmesso il pomeriggio di apertura, e i saluti dei fratelli Muccino, Gabriele e Silvio. Altri videomessaggi saranno trasmessi durante la tre giorni di congresso. Dal maxischermo del Palalottomatica parleranno tutti i segretari del centrosinistra (da Bertinotti a Mastella, che chi lo ha visto assicura si merita il premio simpatia), leader sindacali, i padri storici della sinistra (Reichlin, Macaluso, Napolitano e, salute permettendo, Pietro Ingrao), diverse personalità del mondo della cultura e dello spettacolo: da Ettore Scola a Stefania Sandrelli, da Alessandro Haber a Enzo Siciliano a Corrado Augias.

Il costo dell'operazione? Il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti preferisce non parlarne, almeno adesso. Comunque, la convinzione al Botteghino è che ne valga la pena. A prescindere dal Tg4.

più», dice il responsabile comunicazione del Botteghino. «Non ci limiteremo a trasmettere tutti i lavori del congresso, ma tenderemo di raccontare e narrare l'evento attraverso gli aspetti non immediatamente visibili, o ciò che di solito non si vede, i retroscena di una macchina politica e organizzativa molto complessa, le storie e i

volti dei delegati». Nessuna telecamera avrà accesso ai lavori delle commissioni, che come ogni congresso che si rispetti rappresentano il *sancta sanctorum* in cui vengono prese le decisioni politiche più importanti e definiti gli assetti interni. Per il resto, il Palalottomatica sarà sotto l'occhio vigile di 12 telecamere (al-

le Feste dell'Unità erano 5 in tutto) con tanto di braccio mobile lungo 18 metri: «Come a un concerto rock», racconta soddisfatto il coordinatore della programmazione di Iride Claudio Caprara.

Verranno allestiti 4 set: uno nel catino del Palasport per riprendere la platea e gli interventi dal palco, uno in tribuna stampa per

## Congresso Ds & Unità online

FULVIA BANDOLI, Mozione ecologista

### «Vogliamo una Quercia di sinistra ed ecologista»

ROMA Un'intervista senza filtro e senza rete. Una linea diretta con lettori ed elettori. Alla vigilia del congresso Ds, i rappresentanti delle quattro mozioni rispondono alle domande dei frequentatori del sito internet de l'Unità (www.unita.it). Oggi alle 11.30 appuntamento con Fabio Mussi, domani alle 11 Vannino Chiti.

Ieri Fulvia Bandoli, prima firmataria della mozione ecologista, ha parlato di ambiente e sinistra, dicendosi «convintissima che un centrosinistra fortemente caratterizzato dalla scelta dello sviluppo sostenibile possa strappare voti alla destra. Perché quando parliamo di sostenibilità dobbiamo sempre ricordare che ci riferiamo anche alla sicurezza e alla salute dei cittadini». Ecco alcune domande:

Al congresso dei Ds la mozione ecologista è l'unica mozione tematica, trasversale. Ma quale risposta ha ottenuto dalle mozioni Fassino, Mussi e Salvi? E come è stata accolta nelle sezioni? (Giorgio Bar-

betti, Asti)

L'accoglimento nelle sezioni è stato positivo, tanti iscritti se avessero potuto votare 2 mozioni l'avrebbero fatto volentieri, perché i temi trattati sono tutti molto vicini alla vita quotidiana. Anche le altre mozioni naturalmente sono state «costrette» a parlare di più di ecologia e per la prima volta in tutti i congressi di sezione se n'è parlato molto come mai prima d'ora.

Ho letto con viva soddisfazione il passaggio nel gruppo DS di Edo Ronchi. Che contributo pensi possa venire dalla sua storia e che giudizio dai a questa sua scelta? (Pierluigi Sardi)

L'adesione di Edo Ronchi e di un gruppo di ex verdi ai Ds è una bellissima notizia. Una scelta che Ronchi e altri hanno maturato dopo tre anni di lavoro con gli ecologisti Ds nell'associazione Sinistra Ecologista. La sua esperienza sarà di arricchimento per tutti noi. Se non saremo capaci di aumenta-

re la qualità sociale e ambientale dello sviluppo, non aumenteremo neppure la nostra competitività.

È molto positivo che si formi una corrente ecologista all'interno dei Ds che non deleghi ai Verdi tutto il peso della tutela ambientale. Ma cosa ne sarà della mozione ecologista al termine del congresso? (Carlo Ziviello, Napoli)

La nostra intenzione non è quella di creare una corrente all'interno dei Ds, l'obiettivo è più ambizioso: fare dei Ds un partito non solo di sinistra ma anche un partito ecologista. Di un ecologismo non fondamentalista ma capace di confrontarsi con le grandi contraddizioni dello sviluppo.

Forse è una questione di carattere locale, ma vorrei chiederle come mai vedo scarso interesse da parte della sinistra e in generale degli ambientalisti per Sabaudia e il Parco Nazionale del Circeo? (Simone Calvani)

Sui parchi la politica del centro destra è stata devastante. Anche nel Lazio Storace, ripetermi i confini, ha dato un colpo alle aree protette. Alcuni altri esponenti del Governo pensano poi di portare la caccia nei parchi o di condonare gli abusi nelle aree protette. Il governo dell'Ulivo ha creato i più grandi parchi nazionali e regionali. Se tornassimo al governo la nostra intenzione è di rilanciare politiche attive nelle aree protette. Mi dispiace che nel parco del Circeo la sinistra non stia facendo tutto quello che dovrebbe.

CESARE SALVI, A sinistra per il socialismo

### «Chiedo un impegno Aboliamo la legge 30»

ROMA Le primarie e la lista unitaria. Ma soprattutto il partito unico, non il cosiddetto «partito riformista», ma quello che, un giorno, potrebbe nascere a sinistra, «un nuovo grande partito della sinistra che superi le divisioni dell'ultimo quindicennio». Sono state decise le domande arrivate a Cesare Salvi nella chat con i lettori de l'Unità online. Ecco una sintesi del dibattito:

Sarà possibile fare un grande ed unico partito della sinistra? (Antonio, Potenza)

Sì, io credo che serva all'Italia un nuovo grande partito della sinistra che superi le divisioni dell'ultimo quindicennio. È uno dei punti qualificanti della mozione che abbiamo presentato. In tutto il mondo la sinistra si interroga sulle vie da seguire, in molti luoghi dai Paesi Scandinavi all'America Latina, governa su posizioni impensabili fino a qualche anno fa. Per questo non mi rassegnò all'idea che in Italia si debba

seguire una via diversa e confido che la forza delle idee alla fine avrà la meglio, perché in Italia e in tutto il mondo serve una grande e unitaria forza della sinistra. Non è sufficiente invece una forza magari radicale ma minoritaria e di pura testimonianza.

Quando parla delle esperienze di sinistra dei paesi scandinavi e di una forza di sinistra non minoritaria ma protagonista, come pensa che in Italia questo possa realizzarsi, senza entrare in conflitto con la Margherita? (Massimiliano B., Benevento)

Penso a un sistema politico di tipo europeo, che corrisponda cioè ai collegamenti dei nostri partiti con quelli europei: socialisti, comunisti, verdi e liberaldemocratici (che è il partito in cui militano in Europa tanto Prodi quanto Rutelli). Con la Margherita come con gli altri è possibile e necessaria un'alleanza di governo mentre è contro natura l'unificazione nello stesso partito. Su

questa base, bisognerebbe dire chiaramente che dalla prossima volta il leader del maggior partito di Governo sarà anche il presidente del consiglio della coalizione.

Sarei curioso di sapere la sua opinione sulle famose primarie e la scottante questione delle candidature. L'ansia che traspare dal fatto che il candidato ad esse non sia unico sembra tradire una paura dell'ignoto... (Daniele, Roma)

Le primarie se sono serie devono essere il più aperte possibile come candidati e come partecipanti. Altrimenti è meglio non farle perché con la democrazia non si scherza e gli elettori non vanno presi in giro.

Sono uno studente di 23 anni. Mi chiedo se la sinistra troverà di nuovo la sua identità abbracciando le istanze dei lavoratori dipendenti e del precariato? E la legge 30? (Francesco Daelli, Milano)

È fondamentale che la Sinistra torinese guardi al lavoro come al suo fondamentale punto di riferimento sociale. Oggi il precariato produce effetti devastanti nella vita di milioni di persone. Da anni, da quando sono stato ministro del Lavoro, mi sono battuto e continuerò a battermi su questo tema. Anche perché solo con un lavoro stabile e con salari adeguati l'Italia potrà riprendere a crescere. La legge 30 non è emendabile perché la sua filosofia di fondo è quella di istituzionalizzare il precariato. Va abrogata.

## Regionali/Il caso

# Toscana, Rc solo ora si scopre «di governo». E i Ds dicono no

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Alle prossime regionali Ulivo e Rifondazione in Toscana, probabilmente, si presenteranno separati. Divisi, con due candidati contrapposti: l'Ulivo toscano ha già indicato il presidente uscente Claudio Martini, mentre Rifondazione sta cercando un esponente non di partito. Insomma la Grande alleanza democratica in Toscana, a differenza delle altre 13 regioni chiamate al voto il 3 e 4 aprile, non c'è. O meglio non c'è ancora. Su quell'ancora stanno provando a lavorare a Roma i vertici del Prc (e gli esponenti della sinistra cosiddetta radicale), e in Toscana una mobilitazione locale che ha per protagonisti la Fiom e la Funzione pubblica della Cgil (ma non il sindacato

regionale), l'Arci e il movimento dei professori fiorentini. Un pezzo della società civile toscana che si è data per il prossimo 9 febbraio un appuntamento pubblico a cui ha garantito la sua presenza anche Martini. Questo pressing comunque è già arrivato fino a Prodi, che ha dovuto far slittare a fine febbraio la convention con tutti i candidati della Gad nelle Regioni. Su quel palco Rifondazione non vuole vedere salire Martini, perché, appunto, non è il candidato di tutto la Grande alleanza democratica. La colpa del presidente toscano è quella di non volere l'accordo con Rifondazione. Una posizione che Franco Giordano, capogruppo del Prc alla Camera, giudica «inaccettabile, offensiva e settaria» e che dimostra che l'Ulivo toscano non vuole l'accordo perché si sente «autosuffi-

ciente». Toni ancora più duri si sono sentiti da Asor Rosa ieri durante la prima riunione operativa (dopo il lancio del 15 gennaio) della «sinistra della Gad». Attacchi e pressioni che Martini però respinge come interferenze perlopiù tardive. «Tutti ora si scoprono unitari - dice Martini - ma se l'avessero fatto negli anni precedenti sarebbe stato meglio. Credo però che la Toscana sia in grado di affrontare da sé le sue questioni». Del resto per lo stesso segretario del Prc Bertinotti la vicenda Toscana è sì «un segnale di crisi», su cui chiede «un intervento», ma non ne vuole fare una questione con «conseguenze nazionali». E anche il leader dell'ex Corrente Fabio Mussi lascia spazio a un po' di ottimismo. Mussi vede uno spiraglio all'accordo fra Toscana democratica (così si chiama la

coalizione ulivista che governa la Regione) e Prc nelle conclusioni del congresso dei Ds toscani dello scorso fine settimana, dove è stato approvato un documento (chiesto dalla sinistra interna) che invita i Ds a convocare un tavolo di tutto il centrosinistra per verificare se esistono le condizioni programmatiche per un'intesa con Rifondazione. Già i programmi. Uno degli ostacoli più alti all'incontro fra Toscana democratica e Prc sta proprio qui. Del resto, fanno notare Martini e i Ds, sono 10 anni che il Prc è all'opposizione delle giunte regionali di centrosinistra (prima quella di Vannino Chiti, attuale coordinatore della segreteria nazionale dei Ds, ora quella di Martini). Anni di no che pesano. Soprattutto perché la giunta Martini è quella che andò con il proprio gon-

falone a Genova durante il G8, che ha ospitato insieme al comune di Firenze il Social forum europeo, che si è battuta contro il condono edilizio voluto dal governo Berlusconi e che di fronte alla Corte costituzionale ha difeso contro l'esecutivo di centrodestra (battendolo) un nuovo Statuto regionale che riconosce le copie di fatto e apre la strada al voto degli immigrati. Insomma Martini e i Ds l'anomalia la vedono in Rifondazione, e ritengono che la coalizione che fin qui ha governato non debba essere condizionabile dai voti del Prc. Da qui la proposta Martini di posticipare l'accordo a dopo le regionali. In questa maniera Toscana democratica (ma probabilmente anche la Lista Unitaria da sola) otterrebbe (grazie al premio di maggioranza) la maggioranza assoluta dei consiglieri.

Al contrario, in caso di accordo con il Prc, una parte del premio di maggioranza svanirebbe a vantaggio dell'opposizione di centrodestra. «Questione di poltrone» dice Rifondazione, «questione di stabilità» ribatte Martini. In verità fra Ulivo e Prc pesa anche il fatto che il partito di Bertinotti sia all'opposizione delle giunte uliviste delle principali città toscane. Da Firenze a Livorno, da Prato a Pisa. A Firenze, Rifondazione e la lista dei Professori, alle ultime comunali hanno costretto il sindaco Leonardo Domenici al ballottaggio. Un precedente che adesso incide negativamente nel dialogo a sinistra. «La vera anomalia - spiega il segretario regionale dei Ds toscani Marco Filippeschi - è il fatto che Rifondazione da dieci anni fa l'opposizione all'Ulivo e che sei mesi fa, nonostante

gli sforzi di tutti, a tutti i livelli, non ha voluto, per fare un esperimento politico, l'alleanza a Firenze». Filippeschi fa notare che gli unici due segnali di apertura del Prc sono recenti: «due astensioni» sul bilancio della Regione e una sulla legge urbanistica. Ma poi nell'ultima seduta il Prc ha votato contro la legge regionale sul lavoro. «Una legge - spiega il segretario Ds - concertata con tutti i sindacati e agli antipodi della legge 30». Per cui, conclude Filippeschi, «chi ora si preoccupa del disaccordo, avrebbe dovuto pensarci prima e indirizzare per tempo le sue iniziative a Rifondazione». Concetti che al congresso regionale diessino hanno trovato ascolto (e sostegno esplicito) anche in Massimo D'Alema. Elemento non secondario per la Quercia toscana.